

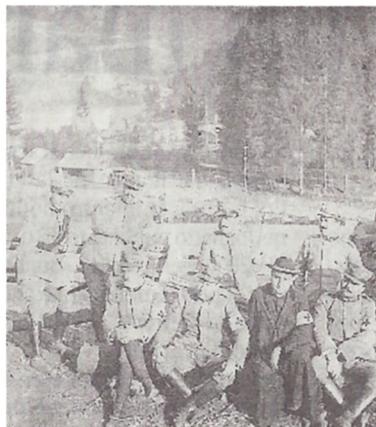
# Don Gioacchino Rey torna a casa

«Il parroco delle trincee» a Lenola accolto dall'arcivescovo Vari

VINCENZO GRIENTI

**D**on Gioacchino Rey ritorna a Lenola, nell'arcidiocesi di Gaeta, accolto dalla comunità ecclesiale che lo aveva visto nascere il 26 luglio 1888, crescere e partire da sacerdote nella sua missione di fede e di carità. Le spoglie del "partigiano di Dio" tornano oggi nella sua città natale. Poi la celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Luigi Vari, arcivescovo di Gaeta, con la commemorazione civile alla presenza del sindaco Andrea Antogiovanni, delle istituzioni civili e militari e il trasferimento del feretro nella parrocchia di Santa Maria Maggiore. «Il ritorno a Lenola delle spoglie di don Gioacchino Rey sono come il ritorno a casa di un figlio, di un fratello, di un padre che dopo anni viene a trovare il suo riposo lì dove è nato, dove è stato battezzato e dove ha maturato la sua vocazione umana, cristiana e sacerdotale – spiega don Adriano Di Gesù, parroco di Santa Maria Maggiore in Lenola e rettore della Basilica Santuario Madonna del Colle –. Con questi sentimenti è nata l'iniziativa della comunità parrocchiale di richiedere all'arcivescovo di Gaeta monsignor Vari di presentare alla Santa Sede i voti e le preghiere della comunità cristiana per offrire ad uno dei suoi figli più illustri una sepoltura di privilegio nella chiesa parrocchiale dove don Rey aveva ricevuto il Battesimo il 28 luglio – prosegue don Adriano –. Don Gioacchino sarà accolto all'ombra della Basi-

lica della Madonna del Colle sorta sul sangue dei martiri, cuore della fede di ogni lenolese, dove apprese il coraggio e la passione della fede, poi attraverserà la Scalinata della pace che congiunge la Basilica alla chiesa-madre passando per le case che lo videro già fanciullo segnato per una vocazione più alta e fino al Duomo di Santa Maria Maggiore. A noi non re-



Rey con un gruppo della Croce Rossa

sta che raccoglierne il testimone per onorarne degnamente la memoria». Don Rey, parroco di Santa Maria del Buon Consiglio a Roma, aiutò le persone in difficoltà durante il rastrellamento nazista degli uomini nel quartiere Quadraro a Roma del 17 aprile 1944. «Fece per due giorni la spola tra le famiglie del quartiere raziato e gli studi cinematografici di Cinecittà dove erano stati raccolti i rastrellati per dare sostegno e messaggi da parte dei parenti – informa-

lo storico Pierluigi Amen che ha riportato alla luce le gesta di don Gioacchino per conto dell'Associazione nazionale reduci dalla prigionia –. Grazie alla sua intuizione di raccogliere i nominativi dei deportati si è potuto far riconoscere a buona parte degli aventi diritto le provvidenze e le qualifiche dovute per legge in quanto gli elenchi dei rastrellati redatti dai tedeschi non sono mai stati reperiti».

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha conferito al prete lenolese la Medaglia d'oro al merito civile alla memoria il 7 aprile scorso. Il "parroco delle trincee", così come lo definì Pio XII per il suo ministero da cappellano militare durante il primo conflitto mondiale per il quale gli fu anche conferita una Medaglia di bronzo al valor militare per l'aiuto ai feriti sotto i bombardamenti, è il terzo sacerdote della diocesi di Roma a ricevere il riconoscimento della Repubblica per le azioni resistenziali e di sostegno alla popolazione attuate nel corso dell'occupazione tedesca di Roma dopo don Giuseppe Morosini e don Pietro Pappagallo. Don Rey morì in un incidente stradale a Roma il 13 dicembre 1944 mentre andava a far visita a un malato di Lenola, la città che lo custodirà per sempre. Il corpo mortale di don Rey arriverà nella sua città natale stasera intorno alle 19 quando è in programma la celebrazione eucaristica presieduta da Vari. A seguire la commemorazione civile.

**Il prete che si oppose con eroismo al rastrellamento nazista del 1944 al quartiere Quadraro di Roma oggi sarà sepolto nella sua parrocchia all'ombra del santuario della Madonna del Colle**



1916, Messa con i militari